

RIPRESA

(RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROF. V. VITALE)

La Società Ligure di Storia Patria riprende con questo LXXI volume degli *Atti* la propria attività scientifica. E' vero che alla fine del 1947 si è distribuito il volume LXX (*La schiavitù in Liguria*, di Luigi Tria) ma questo era stato preparato negli anni anteriori, durante l'amministrazione della "Deputazione di Storia Patria per la Liguria,, e stampato, tra molte vicissitudini tipografiche, nel periodo di transizione tra l'uno e l'altro ente, cosicchè soltanto per quelle vicende di carattere tecnico il volume è uscito quando la Società aveva ripreso il vecchio nome e l'antica funzione.

Nell'adunanza del 6 marzo 1948 il Consiglio Direttivo ha stabilito che, per il momento, data anche la necessità di ridurre le spese di stampa, dovesse essere redatto soltanto un breve cenno riassuntivo delle vicende della Società (e della Deputazione che per alcuni anni l'ha sostituita) a datare dal 1929, a cui si arrestava l'ultima delle relazioni sull'attività sociale dovuta al segretario del tempo, prof. Francesco Poggi.

Secondo la consuetudine, questo breve cenno avrebbe dovuto essere compilato dal Segretario attualmente in carica; ma poichè il caso aveva voluto che l'attuale Presidente avesse assistito, con nomi e funzioni diverse, a tutte le vicende e i passaggi, venendo quasi a rappresentare la continuità della vita sociale, è parso che a lui spettasse rievocarne le tappe. E lo farà con la maggiore brevità possibile, non solo per evidenti ragioni pratiche, ma per la convinzione che gli *Atti* nostri, destinati specialmente alle memorie scientifiche e alle pubblicazioni documentarie, non debbano essere ingombriati da troppo ampie e minute esposizioni, di valore storico molto limitato, sulla vita interna della Società; e in questo apprezzamento è stato confermato anche dalle vicende che hanno accompagnato l'analitica relazione sul periodo 1917-29 e dalle recriminazioni, non sempre ingiustificate, di enti e persone, che ne sono derivate.

Appunto in conseguenza di quelle lamentele, il Segretario prof. Poggi nella seduta del 1° aprile 1931 presentò al Consiglio direttivo le proprie dimissioni, che il Consiglio credette di dover accogliere, anche se con molto rincrescimento e riconfermando al Poggi la riconoscenza di tutta la Società per l'opera solerte, benemerita, disinteressata prestata per lunghi anni con profondo affetto e assoluta abnegazione.

Nella seduta del 16 maggio il nuovo Consiglio, eletto in quei giorni e del quale il prof. Vitale era entrato a far parte, lo pregò di assumere temporaneamente le funzioni di Segretario; una temporaneità che dura, in forme diverse, da diciassette anni.

Intanto la Società attraversava una crisi anche nella presidenza, perchè il prof. Enrico Bensa, che, nonostante la tarda età, aveva assunto con vivo fervore di propositi e di iniziative la direzione dei nostri lavori, colpito da malattia, non aveva potuto tradurre in atto i propositi stessi e aveva cessato di vivere alla fine di maggio. L'illustre Presidente, che agli studi storico-giuridici aveva dato tanti cospicui contributi, fu solennemente commemorato nell'Assemblea del 16 gennaio 1932 dal prof. Emilio Pandiani con un eloquente discorso denso di dottrina e vibrante di affetto, inserito poi nel vol. LXI degli *Atti*.

Nella medesima seduta l'Assemblea elesse a nuovo Presidente il prof. Mattia Moresco, Rettore dell'Università, cultore di studi storico-giuridici, e per qualche tempo, in passato, Segretario della Società

I primi tre anni della presidenza Moresco sono stati molto attivi per quanto riguarda le pubblicazioni sociali: oltre ai volumi LIX-LXIII degli *Atti*, accolti con largo favore dai Soci e dagli studiosi (1), è stato pubblicato, nella Serie del Risorgimento, il secondo volume delle *Lettere di Agostino e Giovanni Ruffini dall'esilio* a cura di A. Codignola e, in edizione a parte, *Il Palazzo del Comune* di O. Grosso e G. Pessagno. Questa attività si è conclusa col poderoso volume LXIV degli *Atti*, che conteneva l'albo sociale al 31 dicembre 1934, una breve relazione del Segretario sulla vita del sodalizio nel triennio, un suo succinto riassunto sistematico dell'opera scientifica svolta dalla Società (*Il contributo della Società Ligure alla cultura storica nazionale*) e ben otto monografie per diverso rispetto notevoli (2).

(1) Vol. LIX: V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836)*; vol. LX: R. PIATTOLI, *Lettere di Piero Benintendi mercante del 300* e G. PAPAIAZZI, *L'Archivio di Massa*; vol. LXI, miscellaneo: E. PANDIANI, *Commemorazione di Enrico Bensa*; V. VITALE, *Un giornale della Repubblica Ligure. «Il Redattore Italiano» e le sue vicende*; P. G. SALVI, *Tre questioni di storia finalese*; O. PASTINE, *L'arte del corallieri nell'ordinamento delle corporazioni genovesi*; V. VITALE, *Informazioni di polizia sull'ambiente ligure (1814-1816)*; vol. LXII: P. NURRA, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova, (1791-93)*; vol. LXIII: V. VITALE, *Diplomatici e Consoli della Repubblica di Genova*.

(2) C. BRUZZO, *Capitolato, contratti e ordinamento dei lavori per la costruzione delle mura di Genova nel 1630-32*; C. JONA, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*; A. CANEPA, *Sopra un frammento di una lapide trovato in Sanremo*; R. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*; R. DI TUCCI, *Documenti inediti sulla spedizione e sulla mafia dei Genovesi a Ceuta*; E. PANDIANI, *Il primo comando in mare di Andrea Doria, con uno studio sulle galee genovesi*; V. VITALE, *Statuti e ordinamenti sul governo del Banco di San Giorgio a Famagosta*; R. CIASCA, *Relazioni diplomatiche fra la Repubblica Ligure e la Cisalpina nel 1797-1798*.

Tanta attività, attestazione di rinnovato fervore di studi e di soddisfacente situazione finanziaria, chiudeva un ciclo della vita sociale.

Mentre il volume LXIV era sotto stampa, un provvedimento governativo di carattere generale (Decreto 20 giugno 1935), riformava tutto l'ordinamento degli istituti italiani di studi storici. Per quanto ci riguarda, la nostra Società e la Sezione Ligure della Deputazione di Storia Patria di Torino venivano fuse a costituire la Deputazione di Storia Patria per la Liguria, alla quale erano aggregate, come Sezioni, le preesistenti Società di Savona e di Albenga-Ventimiglia. Avrebbe dovuto costituirsi anche una Sezione della Lunigiana, estesa sino a Massa e Carrara, con centro alla Spezia, assorbente le antiche Sezioni che facevano capo alle Deputazioni di Parma e di Modena, ma in realtà questa Sezione, formata soltanto sulla carta e variamente divisa e suddivisa per effetto delle tradizioni e delle rivalità locali, non ha funzionato mai.

Il Consiglio Direttivo della nuova Deputazione era costituito dal Presidente di nomina ministeriale e dal Vicepresidente e da due Deputati designati dal Presidente e confermati dalla Giunta Centrale degli Studi Storici, oltre che dai Presidenti delle Sezioni. Praticamente un tale Consiglio non è entrato mai in funzione e la Deputazione, sebbene il Consiglio non fosse più eletto dai Soci, ha continuato ad essere governata dagli uomini che erano stati alla testa della Società.

La fortuna ha voluto che al momento della trasformazione fosse a capo della Deputazione di Torino il nostro stesso Presidente e che, avvenuta la separazione di quella in quattro Deputazioni regionali (Torino, Milano, Genova, Cagliari), egli stesso fosse confermato a presiedere la Deputazione Ligure. A sua volta, egli designò a far parte del Consiglio Direttivo il Vicepresidente della Società Ligure, march. Paolo Alerame Spinola e il Segretario, prof. Vitale, con l'aggiunta del prof. Emilio Pandiani, antico Socio e valoroso collaboratore degli *Atti*, cosicchè non si ebbero mutamenti nelle persone e quindi nell'indirizzo scientifico e amministrativo dell'Ente.

Se a ciò si aggiunge che locale, suppellettile, biblioteca, fondi amministrativi erano quelli stessi della Società, senza nessun apporto da parte della Sezione della Deputazione torinese, si dovrebbe concludere che il cambiamento era soltanto nel nome, se non fosse necessario riconoscere che c'erano alcune importanti innovazioni.

A parte il fatto che i Soci erano esclusi dall'eleggersi il Consiglio Direttivo, la Società, divenuta statale, perdeva l'autonomia scientifica e amministrativa. Essa doveva sottoporre alla Giunta Centrale il proprio piano di lavoro annuale e i bilanci, preventivamente approvati dall'Assemblea, e anche la nomina dei revisori dei conti. Per quanto in verità non si siano avuti mai rilievi o opposizioni, si trattava di un'altra limitazione dei poteri sovrani dell'Assemblea. Inconveniente assai più grave e

male accetto era che gli appartenenti alla Deputazione si trovavano divisi in due categorie: i trenta Deputati, partecipi di diritto, di nomina ministeriale, su designazione del Presidente, e i Soci volontari e paganti; distinzione che, male accolta dalla maggioranza dei Soci, ha provocato malumori e defezioni. Anche nel passato — e non può essere diversamente — la Società era stata costituita di elementi tecnici, gli studiosi per passione o per professione, e quindi collaboratori degli *Atti*, e gli amatori e dilettanti; ma i primi, anche quando si chiamavano Belgrano, Desimoni, Vigna, Remondini, Staglieno, Pessagno, Issel, Imperiale, Poggi, non si sentivano affatto in condizione giuridica superiore agli altri Soci, i quali, a lor volta, erano lieti e onorati di secondare col loro voto e col loro favore l'opera di quegli insigni studiosi.

Fu dovuto in gran parte al tatto e all'abilità del Presidente Moresco, affezionatissimo alla vecchia istituzione, se non si sono avuti inconvenienti e la vita è continuata normale, quasi non si fosse cambiato che il nome. L'Assemblea, per esempio, ha sempre riunito Deputati e Soci, e nel corso di parecchi anni si sono avute due soltanto di quelle riunioni separate dei Deputati che pure erano volute dal vigente regolamento. Ma è innegabile che alcuni Soci si sono disamorati e che è diminuito il numero delle nuove adesioni.

Anche l'attività scientifica è continuata immutata. Con molta opportunità, nei nuovi volumi degli *Atti* si è continuata la numerazione antica, in modo che oggi non si ha alcuna interruzione nella serie che vanta novant'anni di esistenza e di lavoro.

Il primo volume pubblicato dalla Deputazione (LXV della raccolta degli *Atti*) comprende i *Documenti sul Castello di Bonifacio nel secolo XIII*, ampia collezione di atti notarili che illustra la vita civile ed economica della più antica colonia genovese in Corsica, a breve distanza dalla sua fondazione. Questa serie integrata dai *nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, pubblicati poco dopo, come i precedenti, dal prof. Vitale, ha richiamato l'attenzione specialmente degli studiosi della storia commerciale e giuridica che vi hanno trovato forme nuove e affatto speciali di rapporti economici e giuridici, massime per quanto riguarda la guerra di corsa (1).

L'ampia monografia del P. Guglielmo Salvi intorno a un importante momento degli agitati rapporti tra Genova e il Finale (*Galeotto del Carretto e la Repubblica di Genova*) costituisce il volume LXVI. E' un importante contributo a quella storia della prima metà del 400 che nella recente storiografia ligure ha assai scarso sviluppo. La seconda parte di questo

(1) Cfr. A. LATTES, *Il diritto marittimo privato nelle carte liguri dei secoli XII e XIII*, Tipografia poliglotta vaticana 1939; e specialmente A. SCIALOIA, *Contratti tipici del Castello di Bonifacio nel volume Saggi di diritto marittimo*, Società Editrice del Foro Italiano, Roma 1946.

studio non è stata consegnata dall'autore, che, allontanatosi dalla Liguria, sembra aver abbandonato i nostri studi.

Ha tenuto dietro a questo volume una miscellanea contenente quattro studi: di C. Bruzzo, *Note sulla guerra del 1625*; di S. Rebaudi, *Le statue dinanzi la facciata del palazzo ducale in Genova*; di A. Riggio, *Tabarca e gli schiavi in Tunisia (1563-1702)*; e più esteso ed importante di tutti, di O. Pastine, *La politica di Genova nella lotta veneto-turca dalla guerra di Candia alla pace di Passarowitz*, acuta e diligente indagine che reca nuova luce non solo sui discussi atteggiamenti della Repubblica, ma su tutta la politica italiana della seconda metà del XVII secolo e al principio del XVIII, ed è importante perchè ne risulta, senza preconcetti o tesi pre-stabilite, che l'azione del governo genovese non era ispirata soltanto, come è uso dire, al proprio interesse grettamente inteso, ma a larga visuale della situazione generale italiana. E' insomma uno studio di ampio respiro che rientra nella migliore tradizione dei nostri *Atti*. Il vol. LXVIII è stato pubblicato in tre distinti fascicoli; il primo comprende *I Sinodi genovesi antichi* di Mons. D. Cambiaso; il secondo l'accennata aggiunta ai documenti di Bonifacio; il terzo, *Liguria Antica* di E. Curotto, che riprende una materia da lungo tempo trascurata negli *Atti*, è una riassuntiva esposizione sistematica della preistoria e della storia ligure fino alla caduta dell'Impero Romano.

Finalmente nel 1942 fu pubblicato il volume LXIX: *Le pietre sepolcrali di Arab Giamì (antica Chiesa di S. Paolo a Galata)* pubblicate e illustrate da E. Dalleggio D'Alessio. Interessante per la riproduzione delle lapidi, il volume reca notevole contributo di nomi e notizie su molti genovesi deceduti a Pera tra il XIII e il XV secolo e si aggiunge alle numerose pubblicazioni sociali relative a quella importantissima colonia. Un altro manoscritto era pronto e già passato in tipografia, quello di Luigi Tria sulla schiavitù in Liguria, quando, per l'intensificarsi delle azioni belliche sulla fine del 1942 e nei due anni successivi, ogni attività rimase sospesa.

Naturalmente, con gli *Atti* rimase interrotta l'altra collezione alla quale negli ultimi anni si erano rivolte cure particolari.

Genova possiede — ed è generalmente meno noto di quanto sarebbe necessario e doveroso — la più antica e quindi la più importante serie continua di atti notarili che si conosca, in quanto risale al secolo XII. Data l'estensione dei commerci e l'intensità della vita economica genovese medievale, questa raccolta fornisce un materiale di prim'ordine per la storia del commercio e del diritto in tutto il Mediterraneo, oltre a permettere a Genova — unica tra le città italiane — di ricostruire la propria vita civile ed economica sin dal tempo del Barbarossa e di Enrico VI. Di questi preziosi documenti molte parziali e sporadiche pubblicazioni erano state fatte, massime nei nostri *Atti*, a cura di valenti studiosi, sopra

tutti benemerito l'infaticabile Arturo Ferretto. I numerosi studi di italiani e, più, di stranieri sui documenti pubblicati, ma soprattutto nell'inesauribile miniera di registri originali hanno acuito il desiderio di una loro sistematica pubblicazione integrale, tanto più che uno studioso americano, il prof. Eugenio H. Byrne dell'Università di Madison, circa trent'anni or sono ha fotografato i più antichi cartolari notarili, portandosi in America oltre diecimila fotografie, comprendenti non meno di cinquantamila documenti, che costituiscono il materiale di studio di una vera scuola di storia economica genovese fiorente presso quella Università.

Valendosi della collaborazione degli studiosi americani e unitasi — per dividere l'onere finanziario della pubblicazione — con la "Collezione di Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto commerciale italiano", la Storia Patria si è proposta di cominciare la pubblicazione integrale dei più antichi registri notarili. L'opera si è iniziata con un volume introduttivo — relatore il prof. Gian Piero Bognetti — sull'attuale composizione dei registri stessi, risultanti dal disordinato accostamento di frammenti di notai e di tempi diversi, sulla loro sistematica ricomposizione, con un piano organico limitato, per il momento, ai cartolari del secolo XII, come quelli che hanno per la loro antichità maggior valore e sono più esposti all'azione distruggitrice del tempo.

Dopo il volume introduttivo (*Per l'edizione dei notai liguri nel secolo XII*, 1938) sono stati editi tra il 1938 e il 1940 sette volumi, contenenti atti trascritti da collaboratori nostri e americani. La pubblicazione, che ha avuto larga eco in Italia e fuori, specialmente da parte dei cultori di storia economica e giuridica, è stata possibile sia perchè l'onere della spesa fu diviso con la "Collezione" predetta, sia perchè il fattivo interessamento del Presidente Moresco aveva procurato il necessario finanziamento.

Purtroppo, lo scoppio della guerra, anche a causa degli interrotti rapporti coi collaboratori americani, ha troncato questa attività, come poi le vicende ulteriori ogni manifestazione della vita sociale.

E' stata tuttavia una grande fortuna tra tante rovine che, sebbene il Palazzo Rosso abbia subito nei piani superiori gravissimi danni, la nostra sede non abbia avuto a deplorare che i vetri rotti e due soffitti pericolanti nelle stanze della biblioteca (oggi riattati a cura del Municipio) e che nessun danno abbia subito la suppellettile libraria rimasta in sede. La parte più preziosa però — è noto che la Storia Patria possiede, in materia storica, una collezione di riviste e pubblicazioni di Società e Accademie italiane e straniere che non trova riscontro nelle altre biblioteche cittadine — era stata tempestivamente portata in salvo col generoso intervento dell'Ufficio municipale di Arte e Storia, al quale va tutta la nostra riconoscenza, tanto più che lo stesso Ufficio ha poi curato il ritorno in sede del materiale.

Avvenuta la liberazione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha nominato un Commissario per la Giunta Centrale degli Studi Storici, il quale

a sua volta ha designato un commissario per ciascuna delle Deputazioni, con l'incarico di recuperare le suppellettili, riattare la sede e rimetterla in funzione riattivandone la vita amministrativa e scientifica, ma con l'esplícita disposizione che prima di procedere a qualunque riforma organica nel nome e negli ordinamenti occorresse attendere un provvedimento legislativo già in preparazione.

Con lettera 29 novembre 1945 il prof. Gaetano De Sanctis, Commissario presso la Giunta Centrale, affidava, con le norme su indicate, la temporanea reggenza della Deputazione al prof. Vitale che ha accettato perchè così non si interrompeva la continuità della vita sociale, e in una breve relazione, esposte le condizioni dell'Ente, non ha mancato di far presente quello che sapeva voto generale, il desiderio cioè che potesse ricostituirsi l'antica e gloriosa Società Ligure di Storia Patria, senza distinzione di diritti tra i suoi componenti.

Il voto fu confermato — e subito trasmesso al Ministero — dall'Assemblea dei Soci tenuta il 6 aprile 1946, con la quale si riprendeva la vita sociale. Quest'Assemblea, dopo una breve relazione del Commissario, che si augurava si potesse procedere al più presto all'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo, deliberato l'adeguamento della quota sociale a 200 lire e l'invito ai Soci vitalizi ad integrare anch'essi, nella misura che ritenessero più opportuna, la somma a suo tempo versata, stabilì di sospendere temporaneamente l'accettazione di nuovi Soci vitalizi, e diede mandato al Commissario di riallacciare i rapporti con i Soci che le dolorose vicende degli ultimi anni avevano allontanato o disperso.

Fu anche espresso il desiderio che per facilitare questi contatti fosse quanto più possibile affrettata la pubblicazione del volume *La schiavitù in Liguria*, per il quale, dato il contributo dell'autore e uno straordinario sussidio ministeriale, la spesa non superava le possibilità finanziarie. Quanto all'opera *Le Arene Candide* di Luigi Bernabò Brea, egualmente cominciata a stampare, poichè per lo sbalzo dei prezzi della carta e della mano d'opera, la spesa era troppo superiore ai mezzi disponibili, ogni decisione veniva rimandata. L'autore, cui premeva la sollecita pubblicazione, chiese allora di essere sciolto da ogni impegno verso la Storia Patria, rimborsandola anche delle spese sostenute, e di provvedere per conto proprio all'edizione. Sebbene con molto rincrescimento, perchè si trattava di lavoro di notevole importanza e di argomento che si riconnetteva alla *Liguria Preistorica* dell'Issel già pubblicata negli *Atti*, la proposta dovette essere accolta. Appena compiuta la stampa, l'autore, affezionato Socio, fece omaggio della sua pubblicazione alla nostra biblioteca.

Frattanto, con Decreto Legislativo 24 gennaio 1947 n. 245, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 28 aprile, veniva restituita l'autonomia alle Deputazioni e Società storiche istituite e riconosciute dallo Stato anteriormente al 28 ottobre 1922. La Società Ligure, sorta nel 1858 ed eretta in Ente

Morale sin dal 1898, entrava naturalmente in questa categoria; perciò l'assemblea, convocata il 31 maggio, dichiarava ricostituita la Società Ligure di Storia Patria e ritornato in vigore, in quanto applicabile, l'ultimo statuto, del 1927, da aggiornarsi a tempo opportuno, e fissava al 21 giugno successivo la nuova convocazione per procedere alla nomina del Presidente e del Consiglio Direttivo. Nello stesso tempo deliberava di conservare ai Deputati per tutto il 1947 ogni diritto come Soci effettivi, salvo a pregarli di comunicare nel 1948 se volessero ulteriormente far parte della Società.

L'Assemblea del 21 giugno elesse a Presidente il Sen. Federico Ricci, a Vice presidente il march. Gian Carlo Doria e il prof. Vito Vitale, a Consiglieri: dott. Corrado Astengo, prof. Carlo Bornate, prof. Teofilo Ossian De Negri, prof. Bruno Minoletti, avv. Giuseppe Morgavi, dott. Pietro Muttini, prof. Emilio Pandiani, prof. Onorato Pastine, dott. Felice Perroni, prof. Giuseppe Piersantelli, gen. Abele Piva, avv. Agostino Virgilio.

Il Consiglio, convocato la prima volta il 19 luglio 1947, procedette all'assegnazione delle cariche nominando Segretario il prof. De Negri e confermando tesoriere il dott. Astengo che da lungo tempo ricopriva questa carica con appassionato interesse e impareggiabile perizia; ma si trovò di fronte alla grave crisi della presidenza perchè il Sen. Ricci, allegando le molteplici occupazioni e la mancanza di specifica competenza, non aveva accettato la nomina, resistendo anche alle più insistenti pressioni. Il Consiglio deliberò tuttavia di rinnovare le insistenze, salvo a prendere, se del caso, una decisione alla ripresa autunnale dei lavori. Infatti nella seduta del 10 dicembre, persistendo il Sen. Ricci nella sua decisione, deliberò di convocare l'assemblea il 20 dello stesso mese per procedere all'elezione del nuovo Presidente. E l'Assemblea portò i suoi voti sul prof. Vitale, forse in riconoscimento della diuturna opera data alla Storia Patria; e poichè rimaneva scoperto uno dei posti di Vicepresidente, vi chiamò l'avv. Virgilio.

Nell'assumere la carica il neo Presidente si disse grato ai consoci della prova di fiducia, ma deplorò l'abbandono della tradizione che voleva alla testa della Società uomini autorevoli e di primo piano nella vita cittadina. Si dichiarò tuttavia lieto di cominciare la nuova funzione presentando il volume finalmente compiuto su *La Schiavitù in Liguria*, assai ben riuscito dopo tante fortunate vicende, anche nella veste tipografica, del quale riassunse il contenuto indicandone l'importanza per la storia giuridica e del costume.

Riacquistata l'autonomia amministrativa e scientifica e ricostituita negli organi direttivi, la Società si propone di riprendere con rinnovato vigore, per quanto la difficoltà dei tempi permetta, la sua opera di studio e di divulgazione della storia genovese. Ma qualunque attività essa debba svolgere occorre prima di tutto che gli amatori e i cultori di questa storia —

e sono molti a Genova e nella Liguria — le si stringano attorno confortandola con la loro adesione e sovvenendola con l'aiuto finanziario, indispensabile mentre le spese amministrative e di stampa sono tanto elevate. Basta pensare che se il costo di ogni copia del volume LXX, per i contributi dell'autore e del Ministero della P. I. non ha raggiunto le duecento lire della quota sociale, altrettanto non può dirsi del volume attuale che non ha avuto alcun sussidio straordinario. L'annua sovvenzione ministeriale pel 1948 di circa 70 mila lire rappresenta un aiuto molto modesto, onde, se non si vuol intaccare l'esiguo capitale della Società, si prospetta l'eventualità di dover sospendere o diradare le pubblicazioni, che sono la nostra stessa ragion d'essere. E anche un eventuale aumento della quota sociale che l'Assemblea voglia decidere potrà attenuare, non eliminare le difficoltà tra le quali ci dibattiamo.

Due elementi costituiscono però una speranza e una promessa: l'affluire di nuovi Soci negli ultimi mesi, cosicchè dopo gli sbandamenti e le perdite degli anni dolorosi, il numero dei soci è oggi press' a poco quello del 1939; l'accoglimento da parte di Soci annuali e vitalizi dell'invito a rendere possibile la nostra vita con volontari contributi o con adeguamento di quote. Primo ne aveva dato di propria iniziativa l'esempio — e fu l'ultima prova di affetto all'amata Società — il compianto prof. Moresco, versando già nel 1945 tremila lire in adeguamento della sua quota vitalizia. Successivamente hanno versato allo stesso scopo diverse somme il march. Ambrogio Sauli, il march. Gian Carlo Doria e il march. Marcello Gropallo. I Soci on. Camillo Corsanego, prof. Manfredo Giuliani, Emilio Vaggi e Giovanni Vernazza hanno anch'essi anticipato contributi cospicui in attesa di trasformare in vitalizia la loro iscrizione, mentre numerosi altri (dott. L. Balestrieri, ing. F. Berini, prof. L. Bernabò Brea, Mons. D. Cambiaso, avv. A. Cappellini, avv. L. Carranza, "A. Compagna", Consorzio Autonomo del Porto, A. Dellepiane, prof. T. O. De Negri, G. Di Negro, A. Faini, avv. G. Giampaoli, march. G. B. Gritta, prof. O. Grosso, prof. N. Lamboglia, P. G. Lantrua, Municipio della Spezia, avv. L. Peirano, prof. G. Penaglia, prof. B. Penco, prof. P. Revelli, E. Valle, prof. V. Vitale, dott. L. Zonza) hanno risposto all'appello portando a tre a quattro a cinquecento e anche a mille lire la propria quota; ricordo speciale meritano il signor Orazio Brignola che ha versato 5000 lire e l'avv. Giuseppe e il dott. Gerolamo Morgavi che, in più della quota annua, hanno dato 2500 lire ciascuno.

Se, com'è augurabile, questi esempi saranno seguiti (purtroppo in questo genere di attività e di studi non si può fare assegnamento su altri aiuti e la Società deve contare soltanto sui propri Soci e sulla loro volonterosa propaganda) si potrà svolgere il programma che il Consiglio Direttivo si è tracciato e nel quale rientra anche il doveroso ricordo dei Soci scomparsi durante gli ultimi anni. Si tratta di un lungo elenco di insigni studiosi

e di benemeriti per il costante e devoto interessamento alla vita sociale, dai due ex Presidenti march. Cesare Imperiale di Sant'Angelo e Prof. Mattia Moresco e dal Segretario prof. Francesco Poggi a Giuseppe Pessagno, Enrico Guglielmino e Giovanni Monleone, a Paolo Alerame Spinola e Onofrio Sauli, e tanti altri. L'elenco è purtroppo molto lungo (1) e non sarà agevole raccogliere gli elementi anche per succinte biografie: sarà molto gradita la collaborazione dei Soci, almeno nel fornire dati e notizie.

Vorremmo non interrompere la tradizione di un volume annuale di *Atti*, anche se di proporzioni ridotte; per il volume LXXII, da pubblicarsi nel 1949, il materiale in parte è pronto in parte preannunciato.

Un'iniziativa che ci sta molto a cuore è quella dei Notai. E' un impegno d'onore al quale la Società non può mancare; ma duplice è la

(1) In attesa di poter raccogliere in un prossimo volume i cenni biografici, ci limitiamo a dare qui in nota un puro elenco, purtroppo già lungo, e forse, non pertanto, incompleto, dei soci defunti dopo il 31 dicembre 1934:

1935: Canepa prof. Antonio, Capurro sac. Giuseppe, Fabbricotti Carlo Andrea, Manfroni prof. Camillo, Marsano mons. Alfredo, Poggi prof. Agostino.

1936: Campora prof. Giovanni, Costa Francesco Domenico, Levati P. Luigi Maria, Porrini prof. avv. Raineri, Salvago Raggi march. Paris

1937: Berio avv. Fausto, Centurione Scolto march. ing. Carlo, Copello avv. Giovanni Mario, De Amicis mons. Giacomo Maria, Defornari march. Luigi, Fasce Rodolfo, Figoli De Geneys conte Eugenio, Lercari Gian Luigi, Pareto Spinola march. ing. Damaso, Serpi nob. don Giovanni, Valle prof. Leopoldo.

1938: Bassi prof. Adolfo, Bonguadagno dott. Gerolamo, Casaretto Emma ved. Drovanti, Cataneo Adorno march. Luigi, Galdini avv. Vittorio, Lanza di Scalea principe Pietro, Mangini sac. prof. Emilio, Oliva Cesare, Pes di Villamarina e d'Azeglio march. Salvatore, Serra march. Caterina.

1939: Berlingieri prof. avv. Francesco, Croce Beppe, Lattes prof. Alessandro, Sauli Scassi march. dott. Onofrio, Spinola march. Paolo Alerame.

1940: Ascari dott. Celso Mario, Bignone prof. Santo Filippo, Garibaldi Enrico Luigi, Gavotti march. Lodovico, Imperiale di Sant'Angelo march. Cesare, Monaci sac. dott. Silvio, Preve Cesare, Rubatto Carlo, Sanguineti mons. dott. David.

1941: Brunetti avv. Carlo Mario, Bruzzone rag. Michele, Cipollina avv. Marcello, Costanzo Alberto, Noberasco prof. Filippo, Pallavicino march. Alessandro, Passalacqua Marco, Pisano Giacomo, Rolandi Ricci n. h. dott. Gerolamo, Spinola di Lerma march. Luigi.

1942: Dall'Orso Mario, De Ferrari avv. Francesco, De Ferrari principe dott. Gerolamo, Bruzzo gen. Carlo, Gavotti march. Lodovico, Gentile march. Gian Carlo, Pavesi dott. Camillo, Rinaldi prof. Evelina, Rollino mons. Francesco,

1943: Balduino conte dott. Giuseppe, Bocalandro avv. Francesco, Bruzzo gen. Carlo, Campanella ing. Tito, Cassanello dott. Paolo, Chiossone avv. David, Dufour ing. Gustavo, Guglielmino prof. Enrico, Massuccone avv. Francesco Giovanni, Panigada prof. Costantino, Pessagno march. dott. Giuseppe, Poggi prof. Francesco.

1944: Canevello prof. Edoardo, Doria Lamba march. Francesco, Maglione march. avv. Giuseppe, Sciolla avv. Odone.

1945: Borlasca dott. Ugo, Cuneo dott. Nicolò, Giusti prof. Antonio, Pesce Maineri avv. Ambrogio, Ridella prof. Franco, Serra cap. Italo.

1946: Bellotti prof. Silvio, Borzino Emilio, Donetti avv. Vincenzo, Maineri nob. Riccardo Moresco prof. Mattia, Salvago Raggi march. dott. Giuseppe, Scerni Paolo.

1947: Bozzano ing. Cristoforo, Carrara dott. Venceslao, Massardo ing. Angelo, Monleone dott. Giovanni, Muttini prof. Pietro, Puri rag. Alessandro.

1948: Andriani prof. Giuseppe, Bagnasco mons. Gio Batta, Carrega march. Antonio, De Martini ing. Augusto, Noziglia dott. Augusto, Sauli Scassi march. Calinka n. Ealtorno, Tobino dott. Alfredo.

difficoltà. A parte la consueta e assillante questione finanziaria, non è agevole trovare i collaboratori per un lavoro di lettura e di trascrizione che non si presenta nè facile nè dilettevole. Un volume è però in lavoro da parte dell'Archivio di Stato, a un altro attende il prof. Giuseppe Oreste, ed altro materiale giacente presso la Società ha bisogno soltanto d'essere collazionato sugli originali. Anche il prof. Krueger dell'Università di Cincinnati sta compiendo la trascrizione di un notaio sulle fotografie già ricordate; è nostro voto e proposito che quell'Università, oltre la collaborazione tecnica, si assuma almeno la parte maggiore dell'onere della stampa, tanto più che le nostre difficoltà sono accresciute dalla cessazione della "Collezione di Documenti e Studi" che divideva con noi le spese, onde tutto il peso grava sulle nostre gracili forze.

Bisogna sperare che la fortuna aiuti i nostri propositi e la nostra buona volontà. Certo è che la Società Ligure non può venir meno al dovere di continuare le due serie che le danno nome non oscuro tra le istituzioni italiane di studi storici. Le sue edizioni, costituenti il "Corpus" della storiografia ligure, come presentazione di fonti documentarie e come opere di vasta e solida ricostruzione che non potrebbero essere compiute o almeno pubblicate da singoli studiosi, devono conservarles il tradizionale prestigio scientifico.

Ma la Società sa di avere anche scopi divulgativi. Forse non senza ragione è stata talvolta accusata di essere troppo chiusa in se stessa e quindi poco conosciuta. Perciò il nuovo Consiglio ha ritenuto opportuno riprendere, rinnovandolo nelle forme, un esperimento già fatto nel passato. In anni ormai lontani (cfr. *Atti*, XLVI, fasc. I pag. XLI segg.) si sono tenute nella sede sociale conferenze e conversazioni scientifiche, dopo qualche tempo interrotte forse per l'ambiente troppo chiuso o per il carattere troppo accademico. Nostro proposito è stato invece diffondere la conoscenza della storia nostra, intesa nel più largo significato e nei più diversi aspetti, divulgando presso un largo pubblico i risultati degli studi a carattere scientifico.

In unione con la Sezione genovese dell' "Istituto di Studi Liguri" si è organizzata una serie di conversazioni intitolate appunto "Storia Nostra" e tenute nel salone della Camera di Commercio signorilmente messo a nostra disposizione. Hanno successivamente parlato:

- dott. Nino Lamboglia su *Ampurias, la Pompei Catalana, e l'archeologia iberico-ligure* ;
prof. V. Vitale . . . : *Vita e commercio nei notai genovesi del Duecento* ;
prof. Carlo Bornate . . : *La caduta di Costantinopoli e la perdita delle colonie genovesi del Levante* ;
prof. T. O. De Negri . . : *Topografia di Genova antica* ;
prof. O. Pastine . . . : *Genova e l'Impero Ottomano nei secoli XVII e XVIII* ;

- prof. T. O. De Negri : *Segni di Roma nei Monti Liguri* ;
arch. C. Ceschi . . : *Architettura religiosa genovese dopo il mille* ;
prof. G. Piersantelli . : *L'arte negli atlanti genovesi del Medioevo* ;
prof. P. Berri . . . : *Una triade di medici genovesi del primo Ottocento* ;
prof. V. Vitale . . : *Guelfi e Ghibellini a Genova nel Duecento* ;
dott. C. Astengo . . : *Genova nella numismatica*.

Le solite ragioni economiche hanno impedito di inserire in questo volume almeno un breve riassunto delle materie trattate. Speriamo di poterlo fare in avvenire: è infatti intendimento del Consiglio, confortato dalla buona affluenza del pubblico, di continuare la serie delle conversazioni, allargando la cerchia degli argomenti e invitando a parlare anche chi, fuori del ristretto ambito degli specialisti, possa intrattenere su materia interessante, sotto qualunque aspetto, la vita genovese e ligure del passato.

Questi i nostri propositi; ai Soci sorreggerli col fattivo consenso e con l'efficace contributo.